

PARROCCHIA DI DAGNENTE

LA STELLA DEL MATTINO

XXIV DOMENICA T.O. – B

13 SETTEMBRE 2009

Mc 8, 27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»

FAI LA TUA PARTE

Voi chi dite che io sia? La domanda è per noi. Molti ammirano il Cristo, ma pochi sono disposti a seguirlo fino in fondo. Qualcuno pensa che sia solo un grande uomo, un filosofo, un profeta. Credere in lui è accettare anche la fatica della croce, il peso del mondo che rifiuta la sua divinità. È l'errore di Pietro che confessa Gesù come il Cristo, ma non sa capire la croce e così Gesù lo rimprovera allontanandolo da sé. Satana vuol dire inciampo. Pietro è un ostacolo alla realizzazione del piano della salvezza. Sono parole molto dure. In realtà quello che fa parlare l'Apostolo è l'affetto che nutre per il suo Maestro. Come è possibile che un uomo grande come Gesù debba essere ucciso, che il Messia, colui che era atteso dai tempi più antichi, debba essere rifiutato? Certamente non è questo che gli viene rimproverato, ma il fatto che egli giudichi il disegno divino. Il vero discepolo è colui che rinnega se stesso e prende la sua croce. Cerchiamo di capire. La nostra vita è sospesa tra gioia e dolore. La sofferenza ne fa parte e non può essere eliminata, prova ne è che Gesù stesso ha sofferto. Invece il principe del mondo, Satana, cerca in tutti i modi di farci credere che ogni forma di dolore sia uno sbaglio, un'ingiustizia, qualcosa che ci allontana dal bene. È falso, perché noi sappiamo che senza sacrificio e fatica non si cresce, non si impara, non si migliora. Inoltre la morte, anche se ci fa paura e non vorremmo che ci fosse, esiste e nulla le sfugge. La morte e il dolore non sono il male in sé, certo fanno soffrire, ma sono delle vie di accesso a nuove opportunità. Per cui il bene c'è sempre, piuttosto manca la capacità di vederlo. Rinnegare se stessi significa allora rinunciare alla pretesa di capire tutto e di voler giudicare l'operato di Dio, e mettersi con fiducia nelle mani della Provvidenza, che sa molto meglio di noi che cosa concorra al nostro vero bene. Prendere la propria croce non vuol dire essere contenti di soffrire o cercare di vivere nel peggior modo possibile, ma piuttosto saper accettare serenamente e fiduciosamente le difficoltà e le fatiche della nostra vita, considerandole come strumenti per crescere. Se Gesù avesse rifiutato la croce per noi non ci sarebbe salvezza, né lui, senza morire, sarebbe potuto risorgere. Per cui il Maestro strapazza Pietro perché capisca che non deve giudicare il disegno del Padre, ma deve piuttosto collaborare con coraggio alla sua realizzazione. È attraverso la croce che si arriva alla resurrezione. Mettiamoci con fiducia nelle sue mani.

- **La parrocchia di Dagnente è addolorata per la scomparsa di Mike Bongiorno**
- **Lunedì dalle 16 diretta di RaiUno (*La vita in diretta*) dalla nostra parrocchia**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì 16/9 ore 9 – Romerio Serafina
 Venerdì 18/9 ore 9 – Don Francesco Gallina
 Sabato 19/9 ore 17 – Gioria Antonio e Vallenzasca Maria
 Domenica 20/9 ore 11 – Guenzi Ernesto, Giuseppe e Enrica

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Parrocchia - 328 8859585 – www.dagnente.it

La parrocchia di Dagnente è addolorata per la scomparsa di Mike Bongiorno

Il largo sentimento di cordoglio che ha coinvolto tutta la nazione è stato il segno del grande affetto che gli italiani hanno per Mike. L'onore dei funerali di stato è un omaggio al suo contributo ad unificare linguisticamente l'Italia attraverso il mezzo televisivo e anche alla sua simpatia di uomo comune in cui tanti si sono identificati.

Mike era affezionato al nostro piccolo paese dove amava ritirarsi per riposare davanti al meraviglioso panorama del lago.

I dagnentesi piangono la sua scomparsa e si uniscono al dolore della famiglia.

L'ultima volta che ho potuto parlare con lui, qualche settimana fa, mi diceva di essere alla vigilia della sua terza carriera dopo la Rai e Mediaset. Credo che non si sbagliasse, infatti è all'alba di una carriera molto più grande ed entusiasmante di quanto mai potesse immaginare.

Il rito delle esequie non parla di morte, ma di vita ed è con questa fiducia che abbiamo accompagnato le sue spoglie nella tomba del nostro cimitero.

Ci stringiamo attorno a Daniela, a Michele e Agnese, a Nicolò e Tarin con i loro tre bimbi e a Leonardo in un grande abbraccio affettuoso.

Don Mauro